

VOGLIAMO PARTECIPAZIONE O SOVRANITÀ?

» UGO MATTEI

nelle mani di altri. Nella nostra Costituzione, per esempio, un istituto di partecipazione lo troviamo all'articolo 51, laddove ogni cittadino può proporre una petizione (e-

carezza di democraticità di quel sistema. Non sfugge che la cosiddetta "iniziativa europea" sia un mero strumento di *partecipazione popolare*, perché i cittadini europei (un milione da almeno 7 Paesi), sudditi e non sovrani, altro non fanno che *supplicare* la Commissione di esercitare la sua *esclusiva* iniziativa (manco il Parlamento europeo ce l'ha!).

In Italia tuttavia i cittadini firmatari, purché in numero superiore a 50 mila, svolgono una vera e propria funzione costituzionale nella formazione delle leggi. Non supplicano altri. Esercitano un potere proprio. Il fatto che negli anni i rapporti di forza abbiano fatto sì che il Parlamento non abbia discusso alcuna iniziativa popolare è segno del *degrado della prassi* e della debolezza politica del popolo italia-

no, ma non muta l'importanza costituzionale (perfino costituente) di questo nostro potere.

DI QUESTA consapevolezza chi si batte per i beni comuni ha bisogno, perché la nostra forza può derivare solo dai numeri di una grande mobilitazione. Sarebbe ingenuo pensare che un tema cruciale come inserire nel codice civile il principio per cui *la proprietà pubblica appartiene a tutti* (non al governo in carica o alla casta politico/affaristica dei gestori di autostrade, acquedotti, ferrovie...) possa imporsi senza dimostrare una forza numerica capace di spaventare. Firmare la legge delega Rodotà, simbolo del tradimento del popolo, dei beni comuni, dei deboli e delle generazioni future perpetrato in ogni forma dopo il referendum del 2011, sarà un atto aggregante di sovranità personale. Il popolo sovrano, ancora una volta con le buone, chiede al parlamento di fare il suo dovere costituzionale. E *esso* a *decidere* *sovranamente* di *regole generali*, coerenti con gli interessi di tutti, cui i governi devono attenersi. Il Parlamento deleghi il governo, non sia passacarte di capetti politici che procedono con ricatti e colpi di fiducia. Il ddl Rodotà, proprio in quanto legge delega, chiede una *discussione civile di principi irrinunciabili*: ai banchetti firme e poi finalmente (dopo 10 anni) in Parlamento. Oltrelpe si indossa il gilet...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la presentazione in Cassazione dell'articolo redatto nel 2008 dalla Commissione Rodotà, è iniziato l'iter di iniziativa popolare previsto dall'articolo 71 della Costituzione. Il senso del suo utilizzo nell'ambito della riforma del codice civile in materia di proprietà pubblica e di beni comuni deve rispondere a una domanda cruciale posta dal "Comitato di difesa dei beni comuni sociali e sovrani 'Stefano Rodotà'": esercitiamo la sovranità o ci basta la partecipazione?

L'ARTICOLO 1 della Costituzione recita: "La sovranità appartiene al popolo". L'articolo 71: "Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante la proposta da parte di *almeno cinquantamila* elettori di un progetto redatto in articoli". Fra i "modi e le forme" con cui esercitiamo la sovranità producendo leggi c'è, dunque, il nostro aggregarci formalmente come elettori, raccogliendo firme.

Nel nostro ordinamento costituito, tre sono le soggettività cui è espressamente e direttamente assegnata l'iniziativa legislativa: il governo; ciascun membro del parlamento; "il popolo", rappresentato da *almeno 50 mila* elettori. La sovranità non è sinonimo di partecipazione. La prima nozione allude al massimo *potere politico*, mentre la partecipazione allude al coinvolgimento in un potere che resta

BENI COMUNI

Il ddl Rodotà chiede una discussione civile di principi irrinunciabili, come la proprietà pubblica che appartiene a tutti

timologicamente una supplica) alle Camere.

La larghezza con cui l'iniziativa legislativa è riconosciuta è indice del profondo spirito democratico dei nostri Costituenti. All'opposto, nel sistema europeo, la Commissione (ramo esecutivo) ha il monopolio sull'iniziativa. Siamo di fronte a uno dei tratti più evidenti della

